

La moneta

Il modo odierno di considerare la moneta e i fenomeni monetari è il risultato di un'evoluzione secolare che appare dominata dalla ricerca spontanea di soluzioni idonee ad agevolare gli scambi tra gli operatori economici.

Il baratto

Lo scambio diretto di beni contro beni, o **baratto**, presentava seri inconvenienti:



- si poteva avere il trasferimento di merci solo quando si incontravano due soggetti con esigenze contrapposte: se il calzolaio aveva bisogno di un vestito poteva averlo solo se il sarto aveva, nello stesso momento, bisogno di un paio di scarpe;
- l'indivisibilità dei beni e quindi la difficoltà di scambiare prodotti con diverso valore;
- la deperibilità delle merci che ne rendeva difficile la conservazione e l'accumulo. Dovevo, ad esempio, affrettarmi a scambiare la frutta di cui disponevo altrimenti avrei perso la mia

ricchezza.

Tutto ciò ed anche l'intensificarsi degli scambi commerciali indussero a ricercare mezzi di scambio, convenzionalmente accettati da tutti, che fossero in grado di misurare il valore di qualunque altro bene e che fossero accettati da tutti come mezzi di pagamento.

La moneta

La moneta può definirsi come tutto ciò che viene accettato come mezzo generale di pagamento per l'acquisto di beni e servizi e per l'estinzione dei debiti.

In un primo momento furono usati come moneta beni di varia natura: il bestiame (in latino pecus da cui pecunia), il sale (da cui salario), le conchiglie, il tabacco, ecc... Si parla, quindi, di **moneta-merce**. Questi beni venivano accettati come mezzi di pagamento sulla base della convinzione di poterli scambiare con altri beni.

Successivamente ci si rese conto che la moneta, per poter svolgere meglio le sue funzioni, doveva avere determinate caratteristiche:

- la stabilità del suo valore nel tempo;

- la non deperibilità;
- la divisibilità anche in parti piccolissime;
- la facile trasferibilità da un luogo all'altro.

Si scelse, quindi, come **moneta il metallo prezioso**. Dapprima i dischetti che rappresentavano la moneta erano costituiti dal metallo nobile (oro o argento), successivamente si utilizzarono dei dischetti metallici su cui veniva impresso un simbolo e potevano essere conati solo dall'autorità pubblica che attestava il peso e il grado di purezza del metallo.

Tuttavia poiché si trattava di materiale prezioso il trasporto e la custodia erano difficili e pericolosi. Si passò perciò alla **moneta cartacea**, che non aveva valore intrinseco ed era facilmente trasportabile. Così nel Medioevo si diffuse in Europa la **moneta-segno**. Per evitare il rischio di furti e rapine, i possessori di monete d'oro e d'argento le depositavano presso banchieri di fiducia che rilasciavano al depositante una ricevuta, il **c.d. "certificato di deposito"**, che conteneva la promessa di restituire, dietro semplice presentazione della ricevuta, la somma depositata. Molti commercianti cominciarono ad accettare volentieri certificati di deposito in cambio delle merci sapendo che in qualunque momento avrebbero potuto trasformarli in moneta. Le banche cominciarono a rendersi conto che le monete metalliche depositate non venivano ritirate tutte in una volta ed allora esse si impegnarono a restituire non lo stesso oro depositato ma solo altrettanto oro dello stesso grado di purezza di quello depositato. In tal modo non si limitarono solo a custodire l'oro depositato ma cominciarono a svolgere attività creditizia: concedevano prestiti. Nacque così la **banconota**: il biglietto di banca non era più il certificato di un deposito effettuato ma rappresentava esso stesso moneta (1700). L'abilità delle banche consisteva nel calcolare le riserve metalliche necessarie per i rimborsi periodici.

Oggi i biglietti di banca sono a **corso forzoso**, in quanto **non convertibili in oro** e dotati di **potere liberatorio illimitato**, perché devono essere accettati da tutti come mezzo di pagamento (si dice che hanno corso legale).

Le funzioni della moneta

Oltre ad essere intermediaria degli scambi la moneta svolge altre **funzioni**:

- è **mezzo di pagamento**, mediante il quale si estinguono le obbligazioni e i debiti di varia natura e si possono scambiare beni e servizi;
- è **misura dei valori**: essa permette di confrontare rapidamente il valore dei diversi beni e servizi;
- è **riserva di valore**: la moneta è uno dei modi in cui le persone possono decidere di tenere la propria ricchezza.

I tipi di moneta

La funzione di intermediazione nello scambio non viene svolta solo dalle banconote ma anche da altri strumenti di pagamento.

Distinguiamo:

- **moneta legale**, è costituita dalle banconote emesse dalla Banca d'emissione e dalle monete metalliche (divisionali) coniate dalla Zecca dello Stato in metallo vile;



- **moneta bancaria**, è rappresentata dai depositi bancari, vale a dire dalla ricchezza depositata presso una banca. Tale ricchezza è trasferibile prevalentemente mediante l'emissione di assegni, che possono essere bancari o circolari. Si possono utilizzare anche le carte di credito e le tessere bancomat, tessere magnetiche che permettono al suo titolare di prelevare contante o di pagare presso esercizi convenzionati;



- **moneta commerciale**, che consiste principalmente nelle cambiali. Chi acquista dei beni anziché pagare in contanti può firmare una cambiale con cui promette di pagare la somma dovuta in un giorno futuro. Il prenditore della cambiale può anche girare la stessa ad un altro soggetto apponendo la propria firma sul retro del titolo (**girata**), oppure può attendere la data di scadenza per ottenere la somma o può scontare la cambiale presso una banca. In tal caso otterrà una somma leggermente inferiore a quella indicata nella cambiale;



- **moneta elettronica**, la c.d. smart card che viene caricata sul pc per effettuare dei pagamenti.

Mentre, però, la moneta legale ha corso forzoso, cioè deve essere accettata da tutti come mezzo di pagamento, le altre hanno corso fiduciario, cioè chi le accetta mostra di avere fiducia sulla solvibilità di chi le emette. Dunque, chi riceve un assegno può anche rifiutarlo.

Il valore della moneta

Ma quanto vale la moneta?

Quando parliamo di valore della moneta dobbiamo distinguere 4 diversi significati:

- **valore intrinseco**, il valore del materiale di cui è composta la moneta. Attualmente il valore intrinseco della moneta è quasi nullo;
- **valore nominale**, il valore attribuito dall'autorità monetaria a ciascuna moneta divisionaria o banconota;
- **potere di acquisto o valore reale**, è la quantità di beni e servizi che in un determinato momento posso acquistare con quella quantità di moneta;
- **valore di cambio**, è il rapporto tra la moneta di un Paese e le monete straniere.



Il potere di acquisto o valore reale è il significato più importante quando si parla di valore della moneta. Essa, infatti, non ha valore di per sé ma con riferimento alle utilità che posso ricavarne scambiandola. Tanti più beni posso acquistare con una data quantità di moneta, tanto maggiore è il potere di acquisto di quella moneta ed esso è in relazione inversa con i prezzi dei beni e servizi. Ad

esempio se raddoppia il bene del pane il valore della mia moneta si dimezza. La formula che esprime tale concetto è $\text{Potere di acquisto} = 1/P$.

Al riguardo l'economista Fisher ha elaborato una importante teoria che va sotto il nome di **teoria quantitativa della moneta**. Secondo tale teoria esiste una relazione tra la quantità di moneta in circolazione ed il suo potere di acquisto, nel senso che bisogna considerare la quantità di moneta in circolazione e moltiplicarla per la quantità di volte che essa viene scambiata in un'unità di tempo considerata.

L'equazione di Fisher si esprime con la seguente formula: $M V = P Q$ dove M sta per la quantità di moneta in circolazione, V per la velocità di circolazione, P per il livello generale dei prezzi e Q per la quantità di beni e servizi scambiati.

Supponiamo che ci sia un unico biglietto di 10 euro in circolazione e che nell'arco di un'ora venga scambiato 3 volte. La nostra banconota svolge la stessa funzione monetaria che svolgerebbero 30 euro. Questo valore monetario coincide con il prezzo dei beni per le loro quantità. Possiamo quindi ricavare che il livello generale dei prezzi è dato da $P = M V/Q$ e poiché sappiamo che il potere di acquisto della moneta è dato dal reciproco del livello generale dei prezzi ne consegue che $\text{Potere di acquisto} = Q/MV$.

L'inflazione

Si definisce **inflazione** la tendenza ad un **continuo aumento del livello generale dei prezzi dei beni e dei servizi** con conseguente diminuzione del potere di acquisto della moneta. Per aversi inflazione occorre che si verifichi un aumento di tutti i prezzi.

Il fenomeno contrario, cioè la diminuzione generale dei prezzi, è chiamato **deflazione**.

Tra le cause dell'inflazione ne consideriamo principalmente due:

- **inflazione da costi:** è dovuta ad una crescita dei prezzi dei fattori produttivi che induce gli imprenditori ad aumentare i prezzi dei loro prodotti per mantenere gli stessi margini di profitto. Se, ad esempio, aumenta il costo del lavoro, le imprese tenderanno ad aumentare i prezzi dei beni e dei servizi
- **inflazione da domanda:** trova il suo fondamento nell'incremento della richiesta di beni da parte dei consumatori. Se di fronte all'aumento di domanda il sistema non riuscirà ad aumentare la produzione, si avrà l'aumento dei prezzi.



Effetti dell'inflazione

L'inflazione provoca molteplici effetti. In primo luogo colpisce i soggetti che percepiscono un **reddito fisso** (si pensi ad un insegnante), mentre i soggetti che percepiscono **redditi variabili** (si pensi ad un libero professionista, ad es. un medico) possono alzare i prezzi dei beni e dei servizi offerti. I primi, pur mantenendo inalterato il loro reddito nominale vedono diminuire il reddito reale, cioè il loro potere di acquisto.

L'inflazione agevola il **debitore** il quale deve pagare una somma il cui potere di acquisto è diminuito rispetto al momento in cui nacque il debito. Danneggia, invece, il **creditore** perché otterrà una quantità di moneta che avrà un valore inferiore. Tuttavia il creditore cercherà di ovviare a questo inconveniente prevedendo degli interessi.

Con l'inflazione i **consumi** si riducono.

Lo Stato può intervenire con apposite **politiche antiinflazionistiche** per combattere il fenomeno dell'inflazione. Se essa è dovuta ad un aumento della domanda lo Stato potrebbe incrementare le imposte in modo da sottrarre reddito ai consumatori e ridurre i consumi stessi.

Contro l'inflazione da costi lo Stato potrebbe attuare degli accordi tra lavoratori ed imprenditori per stabilire i livelli dei redditi dei lavoratori ed i margini di profitto spettanti all'imprenditore.

Mercato monetario e finanziario

Anche il denaro può essere oggetto di contrattazione. Il mercato della moneta può essere definito come il luogo ideale di incontro delle transazioni monetarie e nel quale si determina un prezzo, chiamato interesse.

Protagonisti del mercato monetario sono:

- dal lato dell'offerta i risparmiatori, che in cambio di un interesse, sono disposti a prestare denaro;
- dal lato della domanda gli operatori che hanno bisogno di denaro e sono disposti a pagare un interesse per riceverlo in prestito.

Nel mercato della moneta la comunicazione tra la domanda e l'offerta avviene generalmente attraverso l'intermediazione delle banche o di altri intermediari finanziari (società finanziarie, fondi comuni di investimento, ecc.).

Il mercato della moneta si compone, a sua volta, di due mercati:

- **mercato monetario**, in cui si incontrano domanda e offerta di moneta per impieghi di breve durata;
- **mercato finanziario**, in cui si incontrano domanda e offerta di moneta per impieghi a medio e lungo termine.

Nei due mercati vengono negoziati diversi **titoli di credito**, cioè documenti che provano l'esistenza di un diritto di credito nei confronti di un debitore.

La funzione del mercato monetario è quella di rendere possibile la trasmissione di denaro tra chi offre e chi domanda denaro. In esso vengono negoziati prestiti a breve termine (in genere non superiori ad 1 anno). Ad offrire denaro sono i risparmiatori. Possono domandare moneta lo Stato (con l'emissione di BOT), le imprese ed anche le famiglie che hanno bisogno di denaro per soddisfare esigenze temporanee di spesa.

Le banche raccolgono il risparmio delle famiglie ed utilizzano i mezzi raccolti per finanziare chi ha bisogno di denaro. Eseguono, inoltre, per conto della clientela, acquisti e vendite di titoli.

I **titoli del mercato monetario** sono:

- **BOT**, Buoni ordinari del tesoro che sono titoli di credito emessi dallo Stato con scadenza a 3, 6 o 12 mesi. Chi sottoscrive un Bot a 3 mesi vuol dire che presta una somma di denaro allo Stato per 3 mesi. Chiaramente i Bot con scadenza più lunga daranno un interesse maggiore. L'assegnazione dei Bot avviene attraverso un'asta durante la quale viene fissato anche il prezzo di emissione, che varia a seconda della domanda di titoli da parte degli acquirenti ed è comunque inferiore al valore nominale rimborsato alla scadenza (si dice emissione sotto la pari).

Ad esempio se sottoscriviamo Bot trimestrali per 10.000 euro di valore nominale non li paghiamo 10.000 euro ma una somma inferiore, per esempio 9.900 euro. Lo Stato diventa nostro debitore ed alla scadenza ci restituirà 10.000 euro. La differenza tra la somma rimborsata e la somma pagata costituisce il nostro interesse.

- **Cct**, certificati di deposito, essi non sono emessi dallo Stato ma dalle banche. Il prestito quindi viene fatto alla banca. Al momento della sottoscrizione il cliente versa alla banca l'importo corrispondente al valore nominale e alla scadenza riceve anche un interesse

Gli operatori economici possono avere necessità di procurarsi finanziamenti per periodi di tempo medio-lunghi (2, 5, 10...anni). In questo caso si rivolgono al **mercato finanziario** in cui gli operatori che domandano denaro in prestito sono soprattutto lo Stato, per finanziare opere pubbliche, le imprese per finanziare i propri investimenti, le famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Gli offerenti sono sempre le famiglie ed anche in questo mercato le banche svolgono un importante ruolo di intermediazione ed eseguono, per conto della clientela, acquisti e vendite di titoli.

I **titoli del mercato finanziario** sono:

- **azioni**, esse rappresentano una quota del capitale sociale di una società per azioni. Il soggetto che sottoscrive le azioni diventa socio della società ed ha diritto ad una parte dei profitti della società. Ma corre anche il rischio di perdere il valore delle azioni se la società non consegue utili ma ha perdite;
- **obbligazioni**, sono titoli di credito emessi dallo Stato, enti pubblici, società per azioni e altre persone giuridiche. Chi acquista obbligazioni non diventa socio ma creditore della società ed ha inoltre diritto ad un interesse;
- **Btp**, buoni del tesoro poliennali, sono titoli di credito emessi dallo Stato con scadenza variabile da 3 a 30 anni. L'interesse è rappresentato da una cedola semestrale, fissa, per tutta la durata del titolo.
- **Cct**, certificati di credito del tesoro, sono titoli emessi dallo Stato che si impegna a rimborsare il valore del titolo alla scadenza e frutta un interesse attraverso cedole semestrali o annuali.

La sede ufficiale del mercato finanziario è la **borsa valori**.

La borsa valori è il mercato nel quale vengono negoziati titoli finanziari pubblici e privati (azioni, obbligazioni, bot, cct,...).

Chi vuole effettuare acquisti o vendite di titoli in borsa non può operare direttamente ma deve rivolgersi (tramite una banca) ai mediatori. Oggi tale mercato non è più un luogo fisico ma gli ordini di acquisto e di vendita partono dai terminali video collocati nelle banche e negli uffici degli agenti

di cambio. Tutti gli ordini confluiscono nel centro di elaborazione dati di Milano, che è diventata l'unica sede del mercato borsistico italiano. Gli andamenti giornalieri delle quotazioni vengono sintetizzati dall'indice generale di borsa, che esprime il livello delle quotazioni.

A livello internazionale la borsa più importante del mondo è quella di New York, chiamata Wall Street.